

Giovanni B.Varnier
Dipartimento di Cultura Giuridica “Giovanni Tarello”
Università degli Studi
Via Balbi, 30
16126 Genova
e-mail:giovanni.battista.varnier@unige.it

Il Concilio ecumenico Vaticano II (1962-1965) costituisce un evento di portata talmente rilevante che per essere messo a fuoco necessita di diversi piani di lettura.

Nell’ottica del seminario in cui si inquadra la presente riflessione è opportuno considerare come l’assise conciliare abbia trasformato la Chiesa, ma anche come tale trasformazione, inizialmente espressa nei termini dell’*aggiornamento* si sia come concretata in quelli di *rinnovamento*, per sfociare infine, secondo alcuni, in un *capovolgimento* di diversi profili della tradizione cattolica.

Alcuni dei cambiamenti introdotti toccano le linee portate della Chiesa: come l’accettazione della modernità, l’affermazione della libertà religiosa, la nozione di “popolo di Dio”, altri vennero percepiti come portanti senza essere tali, come la riforma liturgica e molti sono solo fatti risalire al concilio, ma indicano invece mutamenti verificatisi nel costume religioso e civile.

Accanto ad alcune delle possibili letture dell’evento può risultare interessante richiamare l’attenzione sulla stagione conciliare (la Chiesa in concilio) o su quella del post-concilio (il dissenso religioso). L’analisi deve prendere in considerazione anche le profonde diversità tra le figure dei due pontefici artefici del concilio (Giovanni XXIII e Paolo VI) in relazione con l’attuale papa, al quale è spettato il compito di governare la Chiesa da oltre un quarto di secolo con un protagonismo a livello mondiale.